



Quella fraternità che lenisce il dolore

di Roberto Comparetti

L'immagine che campeggia in alto è stata scattata a Leopoli, in Ucraina, e ritrae monsignor Giuseppe Baturi insieme all'arcivescovo di Leopoli, monsignor Mieczysław Mokrzycki, che è anche Vice Presidente della Conferenza episcopale ucraina.

I due, oltre quindi ad avere i medesimi incarichi, sono legati da un rapporto di profonda amicizia fin dai tempi degli studi a Roma.

L'Arcivescovo ha portato al confratello ucraino la solidarietà spirituale della Chiesa di Cagliari, impegnandosi ad assicurare atti concreti di sostegno per le urgenti necessità umanitarie.

«Mi sono recato in questa terra martoriata – afferma monsignor Baturi – per incontrare un caro amico e assicurargli la vicinanza della nostra diocesi. Ho constatato le ferite di questa nazione, il senso di paura e precarietà che si avverte quando si attivano gli allarmi nella città, il bisogno di un supporto fraterno per lenire le sofferenze di una popolazione duramente provata».

Gli ha fatto eco monsignor Mokrzycki: «Sono molto grato a sua eccellenza Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. Sia-

mo amici dai tempi dei miei studi a Roma, abbiamo vissuto insieme nel collegio San Carlo e lo ricordo come un uomo compassionevole, studioso ma sempre amichevole, aperto, attento e molto umano. E sono contento che ora sia venuto qui, come pastore, in una Chiesa, in una terra che soffre, provata dalla guerra, per mettere la sua umanità a servizio della sofferenza di questa nazione».

Monsignor Baturi era in compagnia del Direttore di Caritas Italia, don Marco Pagnello. «Sono grato al direttore della Caritas nazionale e a tutta la Chiesa italiana - ha detto l'arcivescovo di Leopoli - per la preghiera ma anche per la solidarietà che ci viene offerta per tutto ciò di cui abbiamo bisogno, in particolare negli ospedali, per curare quotidianamente i feriti, e per l'accoglienza dei bambini orfani».

Per monsignor Baturi «è stato bello vedere una Chiesa, e i sacerdoti in particolare, mobilitata, come il buon samaritano, a dare aiuto alle persone sofferenti, senza distinzione di appartenenza politica e religiosa. Il dolore presente si somma alla preoccupazione già avvertita per il futuro, tempo di ricostruzione materiale e spirituale. Ho potuto respirare una grande

determinazione a conservare la dignità di nazione e a resistere all'ingiusta aggressione».

Monsignor Mokrzycki ha evidenziato la vicinanza della Chiesa cagliaritano al dramma che segna il popolo ucraino.

«Qui monsignor Baturi ha potuto parlare con tanta gente e ascoltare le nostre difficoltà, e spero che la vicinanza della diocesi di Cagliari continui a dare sostegno e speranza al popolo ucraino, che soffre tanto e che aveva bisogno di questo gesto di amore. Per questo vi siamo molto grati e vi ricorderemo sempre nelle nostre preghiere».

La visita lampo in Ucraina dell'Arcivescovo testimonia la vicinanza che la Chiesa di Cagliari sta mostrando alle persone sofferenti, per un conflitto definito dal Papa «una crudeltà selvaggia».

Accoglienza dei rifugiati, ospitalità per loro in case e famiglie, donazioni alla Caritas: sono alcuni dei modi per offrire sostegno concreto al popolo ucraino e ciascuno di noi può fare la propria parte. Per chi crede poi c'è lo strumento della preghiera accorata, che il Papa continua a chiedere a tutti affinché cessi l'inutile strage.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

La guerra in Ucraina

L'appello di papa Francesco per il cessate il fuoco: il conflitto sta provocando morte e distruzione



In evidenza 3

La Settimana Santa e le processioni

Dopo due anni di blocco le confraternite si preparano a riproporre i consueti appuntamenti pubblici



Territori 5

Capoterra accoglie 14 rifugiati ucraini

Sono ospitati nell'ex-canonica di sant'Eufisio. Si tratta di donne e minori in fuga dalla guerra



Regione 10

La Giornata sull'autismo

Celebrata sabato scorso in tutto il mondo, con lo scopo di sensibilizzare alla consapevolezza del disturbo dello spettro



Regione 11

Il gas arriverà con le navi

Firmato dal Presidente Draghi il decreto che autorizza il rifornimento di gas all'Isola, ma la Regione vuole impugnarlo



LA SETTIMANA SANTA 2022

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE

10.00 Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme dalla chiesa di Santa Lucia (via Martini) in processione verso la Cattedrale.
10.30 Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE

10.00 Messa del Crisma - Basilica di Bonaria
17.00 Santa Messa nella Cena del Signore - Carcere minorile di Quartucciu
22.00 Ora Santa

VENERDÌ SANTO 15 APRILE

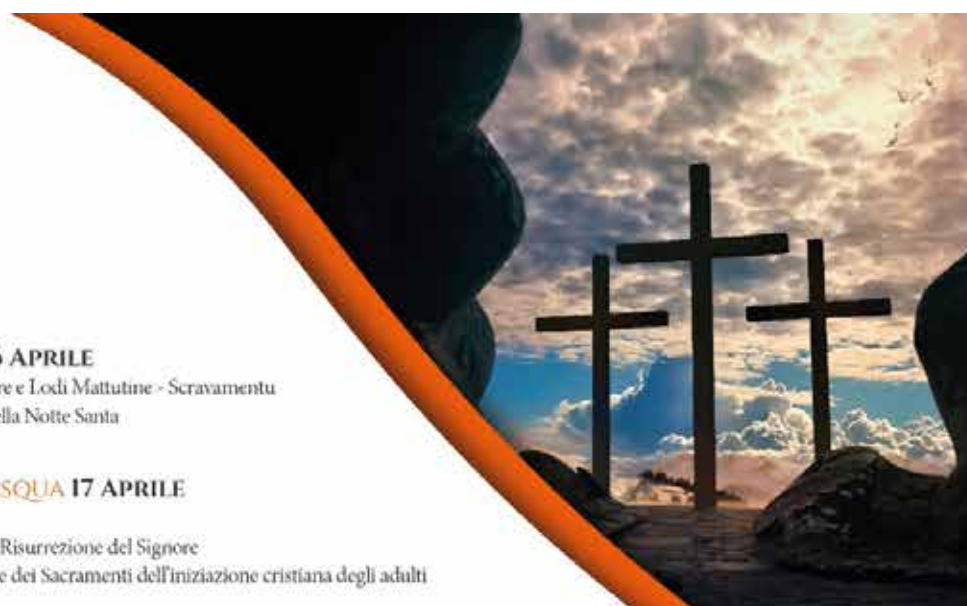
9.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine
14.00 Ora Nona e ricezione del Crocifisso di San Giovanni
19.00 Celebrazione della Passione del Signore

SABATO SANTO 16 APRILE

9.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine - Scravamentu
21.00 Veglia Pasquale nella Notte Santa

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE

18.30 Il Vespri
19.00 Santa Messa nella Risurrezione del Signore con la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti





RIFUGIATI IN FUGA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Si fermi questa crudeltà selvaggia

L'accorato appello di Papa Francesco affinché si fermi il conflitto nell'Est Europa

■ DI ROBERTO PIREDDA

«**T**orniamo a pensare alla mostruosità della guerra e rinnoviamo le preghiere perché si fermi questa crudeltà selvaggia». Sono le parole pronunciate da papa Francesco al termine dell'Udienza generale del 30 marzo.

Si tratta di un appello che più volte nelle ultime settimane, segnate dal conflitto generato dall'attacco della Russia all'Ucraina, il Santo

Padre ha rivolto con grande forza alla comunità internazionale, perché possa cessare una guerra definita «sacrilega» (Angelus, 3 aprile).

Anche in occasione del viaggio apostolico a Malta il Pontefice ha dedicato un'attenzione specifica alla guerra che si sta svolgendo in terra ucraina, in particolare nel discorso tenuto durante l'incontro del 2 aprile con le Autorità e il Corpo Diplomatico.

«Dall'est Europa, dall'Oriente dove sorge prima la luce, - ha mostrato il Santo Padre - sono giunte le tenebre della guerra». La cronaca pone davanti ai nostri occhi che «invasioni di altri Paesi, brutali combattimenti nelle strade e minacce atomiche» non sono solo «ricordi oscuri di un passato lon-

tano». Ciò accade perché qualche potente è rimasto «tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti». Per papa Francesco è fondamentale «ridare bellezza al volto dell'uomo, sfigurato dalla guerra». A tale riguardo egli ha richiamato l'immagine di una statua mediterranea che rappresenta la pace, Irene, nelle vesti di una donna che tiene in braccio Pluto, la ricchezza. Fa riflettere che «nella statua pace e ricchezza siano raffigurate come una mamma che tiene in braccio un bimbo. La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l'alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra». Abbiamo bisogno di «compassione e di cura» al

posto «di visioni ideologiche e di populismi».

Giorgio La Pira, riferendosi alla realtà del Mediterraneo, invocava la necessità di «definire di nuovo le norme di una Misura dove l'uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi» (19 febbraio 1960). Il Santo Padre, parlando a Malta, ha applicato il ragionamento di La Pira al rischio attuale di «una "guerra fredda allargata", che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni».

La «logica della guerra» ritorna attuale «nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell'aggressività diffusa, nell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri». La realtà della guerra, ha sottolineato il Pontefice, è stata «alimentata negli anni» con la decisione di fare «grandi investimenti e commerci di armi». Tutto ciò è avvenuto mentre altre questioni, «come la lotta alla fame e alle disuguaglianze, sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche».

La riflessione di papa Francesco, caratterizzata da un'apertura ragionevole di mente e di cuore alla realtà, anche nel suo intervento a Malta è andata nella direzione dell'ascolto della «sete di pace della gente»: «Ritorniamo a riunirci in conferenze internazionali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo, con lo sguardo rivolto alle generazioni che verranno. E gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione».

L'auspicio, sostenuto dalla preghiera, è che le sue parole non cadano nel vuoto, in modo da far prevalere la «logica della pace» all'insensatezza e alla disumanità della guerra.

©Riproduzione riservata

UN'AZIONE NON VIOLENTA CON OLTRE 220 PERSONE DI DIVERSE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Missione in Ucraina per la «Carovana della pace»

Sono partiti dall'Italia verso Leopoli con 30 tonnellate di aiuti umanitari.

Sono tornati con i pulmini vuoti di beni alimentari e medicine ma pieni di profughi ucraini tra i più vulnerabili, circa 180, che saranno accolti dai circuiti delle tante associazioni che hanno preso parte alla Carovana della pace «Stop the war now».

La carovana ha portato in Ucraina 221 persone e 66 pulmini di

89 associazioni e organizzazioni della società civile italiana riunite dalla Comunità Papa Giovanni XXII, tra le quali «Pax Christi», «Nuovi Orizzonti», «Archi solidarietà», «Arcs», «Aoi», «Archivio disarmo», «Movimento dei Focolari», «Focsiv», «Pro Civitate Christiana».

Tra loro c'era anche l'arcivescovo di Bari monsignor Giuseppe Satriani. Tutto l'universo pacifista cattolico e laico si è ritrovato uni-

to in questa iniziativa non violenta che ha voluto rappresentare un gesto simbolico forte, per dire che è ancora possibile trovare alternative per fermare la guerra e la corsa al riarmo. A Roma sono arrivati in serata, alla stazione Termini, una cinquantina di donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, che saranno accolti anche grazie alla collaborazione di Roma Capitale. Gli altri hanno raggiunto le sistemazioni trovate per loro dalle varie associazioni. Ha trasportato una famiglia di cinque persone, tra cui un disabile grave, da Leopoli fino alla Polonia, per poi proseguire verso la loro destinazione, don Tonio Dell'Olio, presidente della «Pro Civitate Christiana» di Assisi e della Commissione spirito di Assisi, promossa dalla diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino.

Dell'Olio non è nuovo a questo tipo di pratiche non violente: è andato anche a Sarajevo, in Ko-

sovo. Ha visto cambiare scenari e modalità di guerra ma le conseguenze tragiche di devastazione, morti e feriti, sono sempre le stesse: «Ora - dice all'agenzia "Sir" - i missili e le bombe vengono sparate da lontano dove ci sono obiettivi da colpire. Questo disumanizza la guerra. Così quando entra in gioco il rapporto personale, come a Bucha, si è talmente disumanizzati che l'altro è solo un nemico da annientare. Temo che si possa rischiare un declivio pericoloso, come accaduto con la pulizia etnica e i ceccchini che sparavano ai civili a Sarajevo».

La guerra porta anche gesti inaspettati di solidarietà tra nemici: «Ci hanno raccontato - riferisce il presidente della "Pro Civitate Christiana" di giovani militari russi nascosti dai contadini nelle loro cascine, altrimenti diventerebbero prigionieri di guerra».

Patrizia Caiffa - www.agensir.it

©Riproduzione riservata



RIFUGIATI DELL'UCRAINA (FOTO STOP WAR NOW)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir,
Stop War Now, Giuseppe Camboni,
Pastorale Universitaria.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Piras, Roberto Piredda,
Giovanni Ligas, Emanuele Mameli,
Emanuele Boi, Mario Girau, Susanna
Musanti, Andrea Pala, Maria Chiara
Cugusi, Cloe Maria Scano, Luisa Rossi,
Alessandro Orsini, Fabio Figus, Mat-
teo Cabras, Alberto Macis, Giovanna
Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione
scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 5 aprile 2022**
alle **Poste il 6 aprile 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DOPO DUE ANNI RITORNANO I RITI PER LE STRADE DELLA CITTÀ

Tutto pronto per le processioni in città

DI EMANUELE BOI

Dopo due anni di restrizioni e limitazioni a causa dell'emergenza sanitaria, la città di Cagliari e il suo centro storico si preparano a vivere in pienezza la Settimana Santa con i riti e le tradizionali pie pratiche che la caratterizzano, salvo disposizioni dell'ultima ora.

Nello storico quartiere di Stampace, la settimana che porta alla Pasqua è vissuta intensamente anche per il ruolo svolto dalla Congregazione Mariana degli Artieri di san Michele sotto l'invocazione di Maria Bambina e l'Arciconfraternita del Gonfalone sotto l'invocazione di sant'Ef시오, protagoniste di suggestive e secolari processioni.

Andrea Loi, neo eletto presidente dell'Arciconfraternita del Gonfalone, non nasconde l'emozione all'idea che tutto potrebbe svolgersi come nel pre-pandemia: «I

riti della Settimana Santa consentono di riflettere sulla propria spiritualità. L'emozione è tanta non solo per noi che organizziamo, ma anche tra i fedeli».

Il primo appuntamento, dopo la Domenica delle Palme, è per il Mercoledì Santo con la chiesetta di Stampace che farà da cornice alla tradizionale vestizione dei simulacri di sant'Ef시오 e dell'Addolorata. Si celebreranno invece nella Collegiata di sant'Anna la messa «In Coena Domini» del Giovedì Santo e la Liturgia della Croce il Venerdì Santo.

Nella notte del Giovedì Santo si svolgerà anche l'intenso e suggestivo giro delle sette chiese. Confratelli e consorelle portano il simulacro di sant'Ef시오 del Lonis, vestito a lutto con polsini e piume nere sull'elmo, in visita ai sepolcri. La processione notturna parte dalla chiesa di sant'Ef시오, per raggiungere poi quelle di sant'An-

tonio, delle Monache cappuccine, di san Giovanni, dell'oratorio dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso, di santa Rosalia e di sant'Anna per concludersi nuovamente nella chiesetta del Santo martire. Ogni sosta del simulacro è animata da un momento di preghiera. La processione del Giovedì Santo nasce come scioglimento del voto istituito nel 1720 quando, secondo la tradizione, il santo martire apparve in sogno al Vicerè Filippo Pallavicino di Saint Remy, per avvertirlo di un tentativo di avvelenamento dei pozzi di Castello. La sera del Venerdì Santo nelle vie del quartiere si svolgerà la processione del Cristo Morto, con la partecipazione dei Cantori di san Giovanni. Alla messa della domenica di Pasqua seguirà "S'Incontru", l'incontro tra i simulacri del Cristo Risorto e della Madonna.

Importante anche la processione del Lunedì dell'Angelo. In questa



LA PROCESSIONE DI SANT'EFISIO

occasione, il simulacro del santo è portato in processione dalla chiesetta di Stampace fino alla Cattedrale, nel quartiere di Castello, sciogliendo così il voto istituito nel 1794.

In conclusione Loi rivolge un pensiero alla festa di maggio: «Provo una profonda emozione, ma anche un grande senso di responsabilità». Anche in questo caso l'auspicio è quello di poter condividere la processione con i fedeli provenienti da tutta l'Isola, accompagnando il simulacro del

Santo a Nora con le preghiere, i colori e i profumi a cui abbiamo dovuto rinunciare a causa della pandemia. «La speranza – sostiene Loi – è quella di poter vivere integralmente lo scioglimento del voto di maggio con i quattro giorni di processione, preceduti da diverse giornate di preghiera». Da ricordare che per la seconda volta l'Alter Nos che rappresenterà la Municipalità di Cagliari sarà una donna: Viviana Lantini, assessore delle politiche sociali.

©Riproduzione riservata

Don Walter Onano cappellano della festa del 1 maggio



DON WALTER ONANO

Con l'elezione del Terzo Guardiano, Bruno Casti, l'Arciconfraternita del Gonfalone ha nominato anche il nuovo cappellano per la festa di maggio di quest'anno. Sarà don Walter Onano, confratello e già cappellano di ben dieci edizioni della festa. Parroco a Monserrato da un lustro,

quest'anno riprende il suo posto tra «Is Dottoris» della Guardiania dell'Arciconfraternita.

La figura del cappellano della festa, pur rimanendo meno visibile rispetto alle altre figure di spicco del sodalizio, come l'Alter Nos e il Terzo Guardiano, ha un ruolo fondamentale per la direzione di tutti

gli eventi che si svolgono nei giorni della festa in onore del santo.

A lui spetta la supervisione nelle varie tappe di sosta del simulacro di sant'Ef시오, dalla partenza dalla chiesetta, a lui dedicata, nel cuore di Stampace a Cagliari, fino al suo ritorno, momento in cui si scioglie il «voto» della municipalità di Cagliari. Don Walter si sente onorato e felicissimo di poter vivere questa esperienza. «È sempre un'emozione incredibile - racconta - poter rivivere da cappellano questa festa, e ancor di più perché da confratello sento questo momento di devozione come un richiamo ad un impegno di fede maggiore. Alla confraternita spetta la custodia del culto di Sant'Ef시오 e a me, come sacerdote e cappellano, di incoraggiare i confratelli e le consorelle a offrire le nostre migliori energie per avvicinare tutti i de-

voti a Cristo per mezzo di "Efis"». Alle sue mani l'Arciconfraternita del Gonfalone affida il tesoro più prezioso, cioè la statua e le reliquie del Santo guerriero, che insieme a due confratelli, detti «collaterali», dovranno seguire passo dopo passo, il percorso della processione, da Cagliari a Nora, fino al suo rientro a Stampace. «Mi piace definire la presenza del cappellano all'interno della festa di maggio - specifica don Walter - con tre verbi: ascoltare, stare vicino, sorridere. Vivere la festa di Sant'Ef시오 sarà soprattutto un'esperienza di ascolto, molto spesso del non detto. Si tratta di riconoscere nei volti e negli atti di devozione i lineamenti di sogni e bisogni, a cui dare voce attraverso una parola o un sorriso o un semplicemente con la vicinanza. Vivere questa esperienza dall'interno con i confratelli e le consorelle significa

poi stare vicino, a volte senza dire nulla, ma con uno sguardo attento a tutti i segni attraverso cui si chiede una parola di incoraggiamento e invitare alla preghiera, per non lasciarsi distrarre dalle tante cose da fare. Vivere la festa di Sant'Ef시오, per un cappellano, significa soprattutto donare sorrisi. In questi giorni all'interno dell'Arciconfraternita c'è sempre molta apprensione per via che tutto vada per il meglio ... e un sorriso può guarire paure o accarezzare l'entusiasmo». «Il motto - conclude don Walter - che deve accompagnarci nella festa dev'essere: "Senza fede non c'è vittoria!". E questo vale sempre, perché è l'esempio che ci ha lasciato Sant'Ef시오 e dev'essere il pensiero che deve accompagnare tutti coloro che parteciperanno alla festa».

I. P.

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL SACERDOTE A 95 ANNI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Don Alba: «La Chiesa è coscienza del mondo»

Don Francesco Alba, decano del clero di Cagliari, è morto il 1° aprile scorso a Udine. Aveva 95 anni, di cui 72 di sacerdozio. Anche se ha trascorso oltre mezzo secolo lontano dalla Sardegna, i suoi 20 anni di ministero presbiterale nella nostra diocesi sono stati ad alta intensità pastorale. Subito dopo l'ordinazione a Iglesias il 15 agosto 1949 don Alba, in attesa d'essere inviato a Roma per studiare diritto canonico, fa il «jolly pastorale» che risolve un problema immediato a monsignor Paolo Botto, appena arrivato in diocesi: un sacerdote che assicuri per qualche mese il servizio parrocchiale alla chiesa di Nostra Signora del Rosario, a Domus De Maria. Una provvisorietà lunga quasi sei anni, fino al 1955. «Sempre provvisoriamente l'Arcivescovo mi manda a sostituire don Cerina, a Ballao. Vi sono rimasto tre anni», dichiarò al nostro giornale che lo intervi-

stava in occasione del suo 70mo di sacerdozio. Sarebbe dovuta essere «provvisoria» anche la destinazione a Sant'Eusebio, «dettata esclusivamente da adempimenti burocratici, è durata dieci anni, con una particolarità - dichiarò don Alba - sconosciuta a molti: la mia nomina non è mai stata accompagnata da relativo decreto». Nonostante l'assenza del timbro arcivescovile, il trentaduenne parroco si tuffa letteralmente in un'avventura pastorale difficile, ma esaltante. La chiesa provvisoria è in un garage delle abitazioni Ina-Casa del quartiere popolare di Is Mirrionis. La sacrestia è anche la canonica, pochi altri magazzini per riunire i gruppi cattolici e organizzare un asilo parrocchiale. «Ero profondamente convinto - ha scritto il primo parroco di Sant'Eusebio molti anni dopo - che le trasformazioni sociali dovevano avere anche la parrocchia tra i protagonisti...La mia visione

e prospettiva, cioè che la Chiesa dovesse far presente i bisogni della gente e indicare la strada dello sviluppo, non era sempre e da tutti condivisa, anche perché faticava a prendere piede il superamento della concezione della parrocchia come luogo del culto e accogliere l'indicazione del Concilio Vaticano II per una «Chiesa coscienza e anima del mondo». Don Alba scommette su questo progetto di comunità cristiana, e non bada a sacrifici e rinunce pur di realizzarlo: catechesi, liturgia, evangelizzazione, ma anche la scuola materna «Sorriso e canto», le scuole di cucito e dattilografia, le ripetizioni estive per i ragazzi delle scuole medie, il cinema parrocchiale, la società sportiva «Marcozzi», l'opera «Diamo casa a Gesù». Infine, appena il Vaticano II lo vara, il Consiglio Pastorale parrocchiale. Nel maggio 1968, don Francesco passa il testimone a don Antonio



DON FRANCESCO ALBA

Porcu, che completerà e inaugurerà la chiesa che don Alba aveva lasciato nella situazione di grande cantiere di cemento armato, che affiancava una chiesetta diventata troppo piccola per un quartiere in forte espansione, che presentava in un anno oltre 200 bambini al fonte battesimale. Dopo qualche mese in Svizzera, dove il sacerdote, nato a Villasalto nel 1926, scopre il mondo dell'emigrazione sarda (di cui sarà presidente nazionale dal 1991 al 1994), inizia l'esperienza di cappellano militare in Friuli e Alto Adige (dal 1969 al 1991) nelle caserme «Osoppo» e «Spaccamela» e al comando «Genio». Dal

1976 anche la collaborazione con la parrocchia San Marco di Udine. «Il Messaggero Veneto» l'ha ricordato così: «Nel 2009 era stato festeggiato con particolare affetto dai suoi parrocchiani in occasione del sessantesimo anniversario di sacerdozio. La comunità di San Marco, in quell'occasione, così come in tante altre, si era stretta a don Francesco Alba, un sacerdote che tanti ricordano per la sua naturale propensione all'ascolto e al dialogo». Quella stessa comunità che mercoledì gli ha riservato l'estremo saluto.

Mario Girau

A San Pio X il Sinodo è stato un percorso condiviso



UN INCONTRO A SAN PIO X

Nella parrocchia san Pio X si sono formati alcuni gruppi sinodali, partendo dal lavoro consueto che si svolge all'interno del Consiglio Pastorale parrocchiale, costituito a partire dai primi

anni del duemila. Un gruppo sinodale, formato da Scout, giovani e ragazzi dell'oratorio, ha approfondito il nucleo tematico dei «Compagni di viaggio». Si è visto come sia importante sentirsi parte di una

stessa famiglia e diventare sempre più una «fraternità di persone». Le catechiste e i catechisti hanno riflettuto sul tema del «Dialogo» come metodo educativo per «camminare insieme». Il dialogo è uno strumento valido all'interno della Chiesa ma anche nella società civile, per diffondere una mentalità e una cultura di pace. Un altro gruppo si è soffermato sull'«Ascolto», come atteggiamento fondamentale per entrare in dialogo con gli altri. È necessario l'ascolto di Dio, l'ascolto della Chiesa, del prossimo e anche di chi non si sente parte della Chiesa.

Altri hanno seguito il tema «Corresponsabili nella missione». Ogni cristiano deve sentirsi parte della missione della Chiesa e offrire il suo contributo. Attraverso l'in-

contro e la conoscenza reciproca si viene a contatto con i disagi delle persone e si cerca di aiutarle con spirito solidale, anche unendo il poco di tutti. Altri gruppi hanno riflettuto sulla «Formazione alla sinodalità». La situazione attuale, segnata dalla pandemia, dal dramma della guerra in Ucraina e dall'insicurezza economica, ha fatto sentire tutti più soli e bisognosi degli altri, spingendo ad approfondire il vero senso del «camminare insieme». Occorre formare laici che prestino il loro servizio nella Chiesa, soprattutto per il cammino post cresimale degli adolescenti. Tuttavia, è fondamentale la preghiera. Da essa nascono le opere di carità fraterna, si dialoga e si entra in relazione tra fratelli e sorelle e, nella Chiesa e nella società, si testi-

monia una vita nuova: la vita nello Spirito Santo. Dalla preghiera nascono le opere di carità fraterna, che sono una manifestazione esterna della novità di vita, avvenuta interiormente.

Dall'ascolto delle relazioni e dal confronto dei gruppi sinodali è emersa la necessità di collaborare maggiormente non solo all'interno della parrocchia ma anche tra le parrocchie della stessa vicaria, coinvolgendo presbiteri, laici e comunità religiose. Se le parrocchie agiscono in sinergia, come fraternità di persone, maggiore è la capacità di far sentire la loro voce e la loro presenza nella promozione umana, educativa e sociale all'interno del territorio cittadino.

Don Giovanni Ligas - parroco

©Riproduzione riservata

La Via Crucis unisce Su Planu a Mulinu Becciu

Ritrovarsi dopo due anni riuniti e mai divisi. Così le due comunità parrocchiali di Su Planu e Mulinu Becciu hanno condiviso la Via Crucis interparrocchiale per le strade dei due quartieri di Selargius e Cagliari, separati da poche centinaia di metri.

Dopo due anni di stop, dovuti al blocco imposto dalla pandemia Covid, la processione notturna che unisce i fedeli della parrocchia Spirito Santo di Su Planu, guidata da don Giuseppe Camboni, e la parrocchia di Cagliari della Madonna della Strada, guidata da don Emanuele Mameli, è stato anche un modo di manifestare vicinanza e pregare per il popolo ucraino.

Il cammino dei fedeli, illuminato dalla luce della candele è stato introdotto dalla lettura di un saluto di alcuni rifugiati ucraini, ospitati nei locali della parrocchia della Madonna della Strada.

Meditazioni, preghiere e canti hanno scandito l'incedere della processione composta, seguita dalle forze dell'ordine e da «Su Planu Soccorso», che ha preso avvio dal quartiere di Mulinu Becciu, per concludersi nel sagrato della parrocchia dello Spirito Santo.

Stralci del Vangelo di Matteo, Luca e Giovanni e le meditazioni degli anni passati di papa Francesco, dei suoi predecessori papa Ratzinger, San Giovanni Paolo II, San Paolo VI, don Tonino Bello e

il cardinal Carlo Maria Martini, sono stati letti dai fedeli delle due comunità, così come vari uomini si sono alternati nel portare la grande croce lignea illuminata. «Il cammino sinodale che stiamo percorrendo - dice papa Francesco - ci invita a salire la via della croce facendo di essa il luogo dell'incontro e dell'ascolto. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questo cammino doloroso che conduce, non all'oblio di un sepolcro, ma ad una vita nuova e rinnovata che irrompe con la risurrezione».

La comunità in preghiera, riunitasi nel piazzale di Su Planu, ha recitato collettivamente la preghiera della Pace di papa Giovanni Paolo II.



LA VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE

Le due parrocchie, guidate da don Giuseppe e don Emanuele, dopo due anni riprendono poco alla volta il cammino, le tradizio-

ni e i bei momenti di aggregazione e condivisione.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata

SARANNO OSPITATI NELLA EX-CANONICA DI SANT'EFISIO

Capoterra apre le porte a 14 rifugiati ucraini

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Canti e applausi di benvenuto hanno accolto il 31 marzo scorso un gruppo di 14 profughi ucraini fuggiti dalla guerra, mamme e bimbi arrivati da Kiev, ospitati nella vecchia casa canonica, da poco ristrutturata, della chiesa di Sant'Efisio a Capoterra, in cui è stato attivato il Centro di accoglienza straordinaria (Cas) gestito dalla Caritas diocesana di Cagliari attraverso il suo braccio operativo, la Fondazione Caritas San Saturnino. «È la prima volta – spiega il direttore Caritas don Marco Lai – che abbiamo realizzato un Cas in una parrocchia, in collaborazione con la Prefettura, destinato ad accogliere i profughi ucraini: ciò permette un valore aggiunto per l'intera comunità accogliente. Complessivamente, come

Chiesa abbiamo finora accolto una novantina di persone in famiglie, parrocchie e abitazioni, messe a disposizione, a cui si aggiungono i circa settanta profughi ospitati negli istituti religiosi maschili e femminili. Inoltre, tante le disponibilità già arrivate da altre famiglie». Ad accoglierli l'intera comunità parrocchiale e civile, tra cui i bambini del catechismo e un centinaio di parrocchiani, il parroco don Gianni Locci, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, suor Dina Serra (della Congregazione Ancelle Sacra Famiglia) collaboratrice della pastorale parrocchiale, il sindaco Beniamino Garau e altri rappresentanti comunali, il dirigente scolastico del II Circolo didattico di Capoterra, Gian Matteo Sabatino. «Come cristiani – sottolinea il parroco don Gianni Locci – non potevamo tirar-

ci indietro: la comunità ha risposto con grande sensibilità e generosità alla domanda di carità e amicizia. Vogliamo farli sentire a casa, aiutarli a recuperare un po' di quella serenità che la guerra ha tolto loro all'improvviso». Nella comunità ci sono anche diverse donne ucraine presenti lì da tempo, che hanno già accolto diversi profughi nelle loro famiglie, e che stanno aiutando nella mediazione. «I nuovi ospiti troveranno una comunità accogliente che vive il Vangelo nel quotidiano, che ama aiutare chi è in difficoltà. Il tutto in sinergia con le istituzioni locali: un camminare insieme, accanto a chi ha bisogno. I minori saranno inseriti in percorsi scolastici e nelle attività dell'oratorio e ci attiveremo per le lezioni di italiano». «La comunità – dice suor Dina Serra, coordinatrice della Scuola paritaria Principe di Pie-



I RIFUGIATI ACCOLTI A CAPOTERRA

monte Sacra Famiglia di Capoterra e segretaria Usmi Cagliari – ha sentito da subito il desiderio di essere utile, provvedendo a tutto il necessario per rendere operativa e accogliente la struttura. Una comunità che si è preparata con entusiasmo e unita nella preghiera, il cui motore è stato l'impegno delle famiglie, fortemente toccate dalla guerra, desiderose di condividere il dolore di queste persone. Da parte di tan-

te di loro è arrivata la disponibilità all'accoglienza: una comunità intera che sta mettendo a disposizione il proprio tempo, professionalità, creando rete, mostrando sensibilità e altruismo in un cammino sinodale, nella consapevolezza che lo stare insieme rispecchia lo stile del Vangelo in cui si vive la "bella notizia". Le accompagneremo con attenzione, comprensione e rispetto».

©Riproduzione riservata

Simone fuggito dal Ghana diventa cristiano



MONSIGNOR BATURI E IL GIOVANE SIMONE

Una storia, quella di Simone, 21 anni, proveniente dal Ghana e in Sardegna da qualche anno, che racconta del coraggio e determinazione nel voler diventare cristiani. Racconta anche di sofferenza, di prove e tri-

bolazioni, di distanza e nostalgia lenite proprio dalla fede e dalla speranza. Una vita tranquilla quella di Simone in Ghana: studente all'università e con davanti una promettente carriera di insegnante nella scuola gestita dalla mam-

ma. L'incontro con una ragazza, una storia che diventa importante e un figlio in arrivo: proprio da quella gravidanza inizia la vera e propria persecuzione per Simone a causa dei parenti della ragazza di fede musulmana che, anche con la forza, lo intimavano a convertirsi. Appartenente alla Chiesa dei Santi degli ultimi giorni, Simone ha scelto di scappare e ormai è da anni che non vede la sua famiglia e che mantiene i contatti con la sua ragazza e suo figlio solo per video-chiamata. Simone, a Cagliari, ha iniziato il suo percorso catecumenale da due anni, dapprima seguito da suor Veridiana, suora di Maria Regina degli Apostoli di Mbeya, impegnata per tanto tempo in diocesi nella cura dei catecumeni provenienti dall'Africa e trasferiti

in Piemonte, e ora continua il suo percorso con Rosalba e don Massimo, della parrocchia di santa Lucia, a Cagliari. «All'inizio – dice la sua catechista – ero preoccupata a causa della comunicazione in inglese. Mi sono resa conto che il desiderio di diventare cristiano in Simone è stato talmente forte da farci superare le distanze linguistiche». «Insieme a queste difficoltà – prosegue – devo riconoscere la sua diffidenza e timidezza nel raccontarsi: nel momento in cui ha capito di essere stato accolto nella nostra vita e nella nostra comunità, ha risposto con totale fiducia e si è fatto accompagnare durante tutto il percorso, radicando sempre più il suo desiderio di diventare cristiano e la sua partecipazione agli incontri è sempre stata fittiva e costante».

Simone sarà tra i sette catecumeni che a Pasqua, in Cattedrale, per le mani e la preghiera dell'Arcivescovo, diventeranno cristiani. Un dono per l'intera Chiesa che si sente rigenerata e accoglie nuovi figli. Un dono per tutti i catechisti e le comunità parrocchiali che hanno accompagnato i catecumeni nel loro cammino di scoperta di Cristo e della vita cristiana. Per tutti un significativo commento di Rosalba: «Ringrazio il Signore per il dono che mi è dato di generare alla fede un nuovo figlio e perché ogni volta mi è consentito di riscoprire tramite i catecumeni e, in particolare adesso con Simone, la bellezza della vita nuova a cui ci ha chiamati».

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

Suor Angela Niccoli è stata l'angelo dei più deboli



Una vita spesa accanto ai carcerati. Può essere riassunta in questo modo la vita di suor Angela Niccoli, morta nei giorni all'età di 94 anni. Nata nel Piacentino, era ormai diventata una sarda d'adozione dopo aver trascorso oltre mezzo secolo di vita fra le diverse case delle Figlie della Carità disseminate nell'isola.

In tanti la ricordano, salda come una roccia, nel suo apostolato prima nel carcere di Buoncammino e poi, una volta chiuso lo storico penitenziario cagliaritano, nella nuova struttura di Uta, dove, finché ha potuto, è stata un punto di riferimento nei colloqui da lei fatti, in tanti anni di instancabile opera accanto ai reclusi.

La ricorda con affetto anche il diacono Mario Marini, storico collaboratore della cappellania del carcere. «Trascorreva un po' di tempo anche nella sezione femminile – ricorda – ma il suo compito era quello di assistere, con mano ferma e materna, alle necessità dei carcerati. Gran parte delle sue giornate le passava infatti nei colloqui con quanti si trovavano reclusi nel braccio maschile del penitenziario. Era quasi una sorella per

loro. Io l'ho conosciuta circa trent'anni fa, quando, nel 1994, ho avviato, come diacono, la mia collaborazione con la cappellania del carcere. E, in quel tempo, lei era l'unica ad avviare i colloqui con gli ospiti del carcere. Lei stessa mi ha istruito sui comportamenti da tenere presenti quando mi trovavo con loro».

Suor Niccoli è stata dunque un importante punto di riferimento per i carcerati. A lei, nei colloqui, i reclusi fornivano tantissime richieste ma soprattutto era chiamata a consolare e ad ascoltare le storie di tutti coloro che erano precipitati nell'abisso che ha fatto loro spalancare le porte del carcere. «Suor Angela – ricorda Mario Marini – era davvero un angelo per loro, ma con grinta. Quando doveva rimproverare qualcuno emergeva tutto il suo carisma e tutta la sua forza. Se doveva essere dura con qualcuno non si tirava certamente indietro. Era sicuramente molto indulgente per chi era in carcere per reati minori, ma molto dura, quasi inflessibile, verso chi era dentro per aver commesso violenze o atti ben più gravi».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

Pilato lo interrogò: «Sei tu il Re dei Giudei?»

DOMENICA DELLE PALME (ANNO C)



Passione del Signore
secondo Luca - (Forma breve)

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come

agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e

i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi

alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. (Lc 23,1-49)

COMMENTO A CURA DI
DAVIDE PIRAS

Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore entriamo nella Settimana più santa di tutte. Come la folla dei discepoli della Città santa, dietro a Gesù, il nostro re innocente, mite e mansueto, seduto su un asino, anche noi agitando i rami di palma e di ulivo benedetti saliamo ed entriamo a Gerusalemme. Anche noi lo supplichiamo: «Osanna», che significa: «Salvaci, Signore; ti preghiamo, facci grazia!». Con i gesti e le parole gli diciamo che Lui solo può salvare la nostra vita. Accompagnati dall'evangelista Luca, entriamo in ascolto della Passione di Gesù, per diventare suoi discepoli e per imparare da Lui a portare la nostra croce.

L'ultima giornata terrena di Gesù comincia sul far della sera, con l'ultima cena e l'istituzione dell'eucaristia (Lc 22,14-20), nelle quali

riconosciamo il compimento di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto, il dono supremo di se stesso a ciascuno di noi: ci dona la sua vita unendosi a noi. Nelle parole di addio di Gesù (vv. 21-38) riceviamo il suo testamento: come Lui è venuto per servire e guarire ognuno di noi, anche il discepolo è chiamato ad essere grande facendosi servo. Sul far della notte, accompagniamo Gesù, il vero Israele, che si avvia verso il monte degli Ulivi e per noi si immerge nella preghiera: questa diventa lotta, agonia, passaggio da una volontà «mia» alla «tua», al punto che il suo sudore diventa come grumi di sangue e da Figlio si rimette con fiducia nelle braccia del Padre, insegnandoci a chiamarlo «Abbà» (vv. 39-46). Nell'oscurità delle tenebre, trattato da brigante, circondato da nemici, riceve il bacio dell'apostolo Giuda, che lo ha venduto con il suo peccato; in cambio Lui compie un gesto di amore, risana l'orecchio mozzato del servo del sommo sacerdote (vv. 47-53). In questa notte, stiamo attenti a Pietro, che dopo averlo rinnegato tre volte è guarito dagli occhi di Gesù, che si posano fissi su di lui e provocano un pianto di purificazione e conversione (vv. 54-62). Lasciamoci evangelizzare da quel volto velato da percosse, insulti, sfigurato (vv. 63-71), che sul far del giorno per noi compare davanti a Pilato e a Erode e li rende amici (Lc 23,1-12), barattato con un delinquente, giudicato e rigettato da tutti, condannato alla crocifissione per liberare ciascuno di noi dal suo peccato (vv. 13-25).

Percorriamo anche noi la via crucis, discepoli solidali come il Cireneo, compassionevoli come le figlie di Gerusalemme, presenti alla sua morte come i due malfattori (vv. 26-32). Il Giusto crocifisso chiede perdono per i suoi crocifissori al Padre suo, al quale offre la sua vita caricata di tutti i nostri peccati, ci perdona e spalanca le porte del Regno, martire di amore (vv. 33-43). Lo «spettacolo» del suo ultimo respiro, della sua morte, ci apra alla confessione, come per il centurione; a batterci il petto come per i presenti, in segno di umile conversione (vv. 44-49): la grotta del sepolcro, in quel sabato di attesa e di silenzio, ospita il seme della Vita destinata a non morire più (vv. 50-56).

Buona Settimana Santa!

©Riproduzione riservata



UDIENZA AI MEMBRI DELLA FONDAZIONE ITALIANA AUTISMO

Mettere al centro le persone con disabilità

DI ROBERTO PIREDDA

Una cultura dell'inclusione contro quella dello scarto. È la prospettiva richiamata da papa Francesco nel suo discorso del primo aprile, durante l'udienza con i membri della Fondazione Italiana Autismo, in occasione della giornata mondiale dedicata a questa realtà.

La Fondazione, ha ricordato il Santo Padre, coinvolge «ricercatori, medici, psicologi, enti e associazioni di familiari che [...] si pongono come obiettivo comune quello di promuovere una cultura a favore delle persone nello spettro autistico e con disabilità intellettiva».

Portando avanti progetti di ricerca e iniziative «a favore dei più deboli e svantaggiati», viene dato «un valido contributo alla lotta contro la cultura dello scarto, che è tanto diffusa nella nostra società troppo protesa alla competizione e al profitto».

Il Pontefice nel suo intervento ha evidenziato alcuni ambiti specifici di riflessione e impegno.

In primo luogo, è realmente essenziale promuovere una cultura dell'inclusione e dell'apparte-

nenza, fondata sulla dignità della persona. La disabilità, «in ogni sua forma, rappresenta una sfida e un'opportunità per costruire insieme una società più inclusiva e civile, dove i familiari, gli insegnanti e le associazioni [...] non siano lasciati soli ma siano sostenuti».

Si tratta di porre in risalto «la dignità di tutti quegli uomini e quelle donne più fragili e vulnerabili, troppo spesso emarginati perché etichettati come diversi o anzi inutili, ma che in realtà sono una grande ricchezza per la società».

Tutto ciò riguarda anche la sfera lavorativa e, più in generale, la vocazione stessa di ciascuno. Le persone con disabilità e con autismo «non sono solo oggetto di cura, ma anche soggetto», e possono farsi «prossimo all'altro, ponendo i propri talenti al servizio della comunità».

Un secondo aspetto è quello della «partecipazione». Mettere al centro le persone con disabilità, ha mostrato papa Francesco, «vuol dire, oltre che abbattere le barriere fisiche, anche far sì che possano prendere parte alle iniziative della comunità civile

ed ecclesiale dando il loro contributo. Si tratta di sostenere il loro progetto di vita attraverso l'accesso all'educazione, all'occupazione e agli ambiti del tempo libero, in cui socializzare ed esprimere la propria creatività». In tal senso sono stati sicuramente compiuti «grandi passi avanti, [...] ma rimangono ancora pregiudizi, disuguaglianze e anche discriminazioni».

È poi importante «fare rete», anche nelle iniziative a sostegno delle persone con disabilità.

«La pandemia del Covid 19 «ha avuto un impatto molto grave soprattutto sui più fragili, sugli anziani, sulle persone con disabilità e le loro famiglie» Di fronte «a tante ferite, soprattutto dei più vulnerabili», non va sprecata «l'opportunità di sostenerci a vicenda».

Anche per quanto concerne la disabilità, «la comunità ecclesiale e quella civile sono chiamate a lavorare in rete, a collaborare armonicamente per aiutare i più deboli, i più svantaggiati a far sentire la loro voce. Così si attua la sussidiarietà e si valorizza il contributo di tutti coloro che da tempo lavorano per le persone



L'UDIENZA ALLA FONDAZIONE ITALIANA AUTISMO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

con disabilità, realizzando una gamma di sostegni ampia e diversificata».

Ponendo da parte «gli atteggiamenti competitivi si può dare vita a un'efficace sinergia, capace di incidere a fondo sulla società». Un ultimo ambito messo in rilievo dal Santo Padre è quello di un'economia solidale.

«Come ci sono una cultura dello scarto e un'altra dell'inclusione,

- ha affermato il Pontefice - così esistono un'economia che scarta e un'economia che include».

A partire dalla realtà della «prima comunità cristiana di Gerusalemme, attraverso tante e molteplici esperienze, il Vangelo ispira a mettere la fraternità al centro dell'economia, perché poveri, emarginati e persone con disabilità non vengano esclusi».

©Riproduzione riservata

Indicazioni della Santa Sede sulla Settimana Santa



Con la modifica delle misure di contenimento del contagio da Covid 19 sono state pubblicate alcune indicazioni da parte della Santa Sede. In particolare, vengono esortati i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche, limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse.

Queste le indicazioni per le celebrazioni principali.

La Domenica delle Palme, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, sia celebrata come previsto dal Messale Roma-

no. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami.

Il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della «Cena del Signore», per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p.138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina.

Il Venerdì Santo, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano («In caso di grave necessità

pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione», n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione «per quanti soffrono a causa della guerra». L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).

La Veglia Pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.

I presenti orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 11 al 17 aprile a cura di don Gabriele Casu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - 14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

INCONTRO NELLA PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA

Giovani alla scoperta del Retablo di Selargius

Secondo appuntamento lo scorso 1 aprile organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dell'Università e della Cultura, nella parrocchia SS. Vergine Assunta di Selargius.

L'incontro, che ha voluto coniugare riflessione culturale, arte e spiritualità, si è incentrato sul messaggio del Retablo dell'altare del Rosario. I relatori invitati sono stati la professoressa Lucia Siddi e il Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili.

La prima ha voluto sottolineare la funzione educativa e teologica dell'arte. «Dobbiamo re-imparare a guardare e a saper leggere le opere che ci sono state consegnate dai nostri antenati. Solo conoscendo e apprezzando tali capo-

lavori questi si possono tutelare e proteggere. Abbiamo il dovere di tramandare alle future generazioni la bellezza che noi abbiamo avuto la fortuna di aver ricevuto in dono».

«L'arte - ha ricordato Siddi - ha un messaggio che, se saputo decifrare, ci conduce a un tesoro che possiamo fare nostro. L'altare del Rosario, in particolare, ci mostra, attraverso i misteri Dolori e Gloriosi, come «il fine ultimo del cristiano sia la vita eterna. I misteri della passione, che costituiscono i registri della parte inferiore del retablo, sono protesi verso l'alto, verso i misteri della gloria. Questo si inverte nella promessa di Cristo: là dove lui e la dove è sua madre, lì saremo anche noi».

«La nostra vita - ha concluso - non è fatta per la passione, non è fatta per la tristezza, non è fatta per la sofferenza, ma per il cielo, per la felicità piena che è il messaggio della resurrezione e dell'ascensione».

Monsignor Caschili si è invece incentrato sulla spiritualità del rosario, ricordando, come sottolinea il documento di San Giovanni Paolo II «Rosarium Virginis Mariae», che i misteri di Cristo si contemplano non per conoscere qualcosa su Cristo, ma per conoscere Cristo.

Questa conoscenza si traduce nella vita cristiana in una conformazione a Cristo stesso. Lo stesso San Paolo, d'altronde, afferma: «non sono più io che vivo ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).



RETABLO DELL'ALTARE DEL ROSARIO A SELARGIUS

L'Arcivescovo ha infine concluso con una sintesi significativa: «Se la preghiera è imparare Cristo, guardare le immagini sulla storia di Gesù è imparare Cristo e imparare se stessi. Abbiamo perso l'immaginazione, invece nella nostra fede tutto è visto; e noi possiamo raffigurare la morte e

la resurrezione e pregare questi misteri perché Dio si è fatto uno di noi. Chiediamo, allora, di avere la semplicità di un bambino che si ferma se stupisce e non si stanca mai».

Cloè Maria Scano,
Pastorale universitaria e culturale

©Riproduzione riservata

Fare memoria del presente alla luce del passato



I PARTECIPANTI ALLA DUE GIORNI

Nel fine settimana del 2 e 3 aprile la Famiglia Salesiana della Sardegna ha accolto, con immenso piacere, don Joan Lluís Playà, delegato mondiale del RM e il Nam Nguyen, salesiano coadiutore, delegato mon-

diale dei Salesiani Cooperatori e degli ex-allievi. Sabato 2 aprile, nell'Istituto di via Sant'Ignazio, gli ospiti hanno incontrato una rappresentanza delle Case dei dintorni. L'incontro è iniziato con una invocazione allo Spirito, una

preghiera tratta dalla carta d'identità della Famiglia Salesiana e una preghiera a Maria Ausiliatrice. Domenica 3 aprile, tutta la Famiglia Salesiana della Sardegna, si è riunita nel teatro dell'Opera di Selargius. Il signor Nam ha riportato le attività che vengono svolte nei diversi Paesi del mondo, in realtà spesso difficili, in cui i salesiani operano, al servizio dei giovani. Lo stesso ha fatto don Playà.

È stato un dialogo molto costruttivo, che è servito a conoscere altre realtà, per renderci conto che la missione comune a tutti i gruppi, continua a guidarci nel solco del carisma di don Bosco, il Fondatore.

Fare memoria del presente, alla luce del passato serve da sprone per continuare nella quotidianità,

spesso difficile, che ci circonda. Come Famiglia Salesiana dobbiamo andare avanti con passione, perché in ogni cosa che facciamo, siamo consapevoli che stiamo costruendo il futuro dell'umanità. Inoltre, ricordiamo che Dio continua a guidare la storia degli uomini e noi dobbiamo seminare la

speranza alla luce della Pasqua. Lavorare, in questo anno dedicato a San Francesco di Sales, alla luce della Strenna del Rettor Maggiore: «Fare tutto per amore niente per forza», perché la via della santità è per tutti.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



Da Sanluri ad Assemini giovani pronti ad incontrare Francesco

Continua la preparazione degli adolescenti della diocesi all'incontro con Papa Francesco previsto a Roma, in Piazza San Pietro, per il giorno del Lunedì dell'Angelo. Il gruppo della diocesi è di oltre 200 tra ragazzi e accompagnatori, in rappresentanza di 13 parrocchie. La Pastorale Giovanile, che coordina l'iniziativa, ha proposto due incontri preparativi: uno a Sanluri, dove erano presenti i ragazzi della Parrocchia Nostra Signora delle Grazie, insieme al gruppo della Parrocchia B. V. Immacolata di Serrenti; il secondo ad Assemini con i ragazzi della parrocchia San

Pietro. In entrambe le occasioni gli animatori di Pastorale Giovanile hanno accompagnato i ragazzi in una riflessione sul brano delle beatitudini, partendo proprio dal termine «beato» e dal significato che comunemente gli viene attribuito. Era la terza tappa del novello «PG Tour», che sta permettendo alla Pastorale Giovanile di riprendere a incontrare e conoscere le realtà giovanili della nostra diocesi.

Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata



IL RACCONTO DI DON GIUSEPPE SPIGA, MISSIONARIO FIDEI DONUM

I poveri sono al centro della Pasqua di Viana

DI ROBERTO COMPARETTI

Lallentamento delle misure di contenimento del contagio da Covid-19 interessa non solo il nostro Paese ma anche altri.

È il caso del Brasile, dove nello stato del Maranhão le limitazioni sono di fatto state eliminate e ridotte a poche prescrizioni, per cui l'imminente Pasqua verrà vissuta in maniera più o meno simile al periodo pre-pandemia. «Qui - dice don Giuseppe Spiga, missionario "fidei donum", a Viana - in realtà le regole spesso non sono state seguite, ma nelle chiese abbiamo mantenuto fermo il rispetto delle indicazioni. La prossima Pasqua le celebrazioni verranno vissute così come le abbiamo conosciute».

Don Giuseppe è rettore del Seminario di Viana, dove sono 15 i giovani che seguono sin cammino

formativo, con 7 impegnati negli studi filosofici e 8 invece quelli impegnati nel percorso formativo in teologia. Tra i giovani in formazione presenti a Viana, anche un ragazzo della diocesi di Cagliari, Nicola Petrone, che sta facendo un'esperienza nella Chiesa brasiliana.

«In questo tempo che prepara la Pasqua - specifica il rettore - i ragazzi sono impegnati nella preparazione dei ceri che poi vengono venduti alle parrocchie che li utilizzeranno nelle celebrazioni del Triduo. È un modo per sostenere i costi del Seminario. Quest'anno poi il cero è stato dedicato ai 60 dalla fondazione della diocesi di Viana, con un'immagine specifica».

Quanto poi ai riti del Tempo di Pasqua non c'è grande differenza su quanto accade nelle nostre parrocchie: solo i tempi cambiano. Ad esempio la Messa

crismale viene celebrata qualche giorno prima del Giovedì Santo per permettere ai sacerdoti di far rientro in parrocchia per le altre celebrazioni, viste le distanze, la viabilità resa ancora più precaria dalla stagione delle piogge, che proprio in queste settimane raggiunge il picco.

«La Vigilia della Domenica delle Palme - racconta don Giuseppe - i seminaristi vengono inviati a due a due nelle parrocchie della diocesi di Viana, a differenza di quanto accade durante l'anno quando vengono inviati nelle parrocchie della città di São Luís. Dal 9 al 18 aprile i seminaristi prestano servizio nelle comunità della Diocesi, alle quali offrono il loro apporto per tutte le necessità che comporta il tempo della Pasqua».

Un impegno particolare che viene portato avanti anche nei piccoli villaggi, magari distanti dalla



LA DISTRIBUZIONE DEI PASTI A VIANA

chiesa, permettendo a chi vive lontano di sentirsi parte della comunità.

Un'altra attività viene portata avanti nel Seminario di Viana: una volta la settimana viene preparato del cibo da portare sulle strade, dove i poveri non hanno nulla. «Accanto alla Chiesa che celebra i riti - dice don Giuseppe - non deve mancare la Chiesa che pone al centro i poveri e se ne fa carico. Un modo per realizzare l'enciclica di Francesco "Fratelli Tutti". Nel percorso di formazio-

ne dei futuri sacerdoti non può mancare questa attenzione ai più bisognosi».

Una scelta, quella di don Giuseppe e del Seminario di Viana, che va in controtendenza rispetto a quanto il Governo del Brasile porta avanti: l'opzione preferenziale dei poveri non è contemplata, specie in questi ultimi due anni di pandemia, che ha colpito tutti ma soprattutto coloro che già avevano poco, come appunto i poveri.

©Riproduzione riservata

Sardegna vicina alla Custodia di Terra Santa



UNA CELEBRAZIONE IN TERRA SANTA

Nella Giornata Mondiale della Terra Santa, in programma come da tradizione il Venerdì Santo, si terrà la «Collecta pro Loci Sanctis», la raccolta di offerte dedicate al sostegno dei tanti progetti che la Custodia, affidata alle cure dei Frati francescani, da diversi secoli attua a sostegno delle popolazioni locali.

Padre Pinuccio Solinas è il Commissario di Terra Santa per la regione Sardegna.

Quali sono le principali attività della Custodia di Terra

Santa e a chi sono rivolte?

La Custodia dei Luoghi santificati dalla presenza di Gesù, affidata ormai da ottocento anni all'Ordine dei Frati Minori, è il motivo dell'esistenza di questa Provincia francescana che ha il proprio centro a Gerusalemme. L'impegno dei «Custodi» consiste nel curare le celebrazioni, la manutenzione dei santuari con le sue strutture e l'accoglienza dei pellegrini. L'altra importante attività dei francescani di Terra Santa è di custodire i cristiani di quella chiesa locale. La cura di

queste «pietre vive» comprende la formazione integrale della persona. Parrocchie, scuole, orfanotrofi, ricoveri per anziani e malati, centri accademici, tra cui il «Biblicum», case editrici, il Magnificat (Conservatorio di Musica), borse di studio per universitari. In complesso si tratta di oltre 1.500 posti di lavoro. Queste sono solo alcune linee di azione.

A quali attività sono stati dedicati i fondi raccolti negli scorsi anni e cosa si prevede di realizzare con le offerte del 2022?

I progetti sono diversi. Il primo relativo alla Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Dopo il restauro dell'Edicola, ora inizia la fase di restauro del pavimento intorno al luogo della risurrezione di Cristo. Si tratta di un restauro molto atteso da tutta la cristianità.

Parte dei fondi sono stati devoluti alle Case per i più bisognosi. Molte famiglie cristiane infatti hanno un bisogno concreto di avere case dignitose nella loro terra, rispondendo a una vera e propria emergenza umanitaria e abitativa. Un modo intelligente per mantenere la presenza cristiana nei luoghi dove il cri-

stianesimo è nato. Altri ancora sono stati utilizzati a favore delle scuole in Terra Santa. Negli scorsi anni, grazie alla Colletta del Venerdì Santo, è stato possibile realizzare moltissimo nei campi educativi di Amman, Betlemme, Cana, Gerico, Giaffa, Ramleh e a Gerusalemme nella scuola «Helen Keller», nella «Terra Sancta College elementare» e nella «Terra Sancta College medie e superiore».

L'Emergenza Siria è un impegno ancora molto importante. Grazie ai contributi infatti è stato possibile continuare in Siria, Giordania e Libano l'aiuto alla popolazione, non solo cristiana, che vive una situazione di estrema necessità, attraverso il lavoro dei frati della Custodia di Terra Santa che operano in loco.

È stato poi possibile restaurare e restituire ai proprietari circa 3.000 case. Esistono inoltre progetti che esulano dalla Colletta di Terra Santa. Ogni Commissario di Terra Santa infatti sceglie quello più consono alla sua sensibilità. Io collaboro con le Scuole di Terra Santa di Betlemme, attraverso i sostegni a distanza con il Progetto «Un euro al giorno». Grazie a questo impegno, sosteniamo le spese scolastiche

di una cinquantina di alunni, per dare loro la possibilità di accedere ad altre professioni che non siano solo quelle legate al turismo religioso, cioè la ricezione dei pellegrini e l'artigianato sacro.

Dalle diocesi della Sardegna in totale, quanto è stato raccolto nel 2021 e a chi materialmente sono state inviate le offerte?

Nella «Colletta per la Terra Santa 2021» le dieci diocesi della Conferenza Episcopale Sarda hanno raccolto la somma di 52.000 euro. Di norma si svolge in tutte le chiese e in tutti gli oratori, appartenenti sia al clero diocesano che religioso.

Secondo le modalità indicate dall'Esortazione Apostolica di Paolo VI del 1974 «le offerte vengono inviate tutte al proprio Ordinario diocesano, il quale le consegnerà al Commissario di Terra Santa più vicino, la cui attività, tanto benemerita nel passato, ci sembra tuttora valida e funzionale, o per altro opportuno tramite». La Congregazione per la Propagazione della Fede poi divide la Colletta tra la Custodia di Terra Santa e la Chiesa locale, secondo criteri concordati.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

SI È CELEBRATA SABATO SCORSO LA GIORNATA MONDIALE

Più consapevolezza sullo spettro autistico

DI MATTEO CABRAS

Lo scorso 2 aprile si è celebrata la Giornata mondiale dell'autismo. È stata istituita nel 2007 dall'assemblea generale dell'ONU, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni responsabili delle decisioni sui bisogni delle persone con autismo e delle loro famiglie. Una realtà apparentemente lontana ma che, osservando i dati dell'osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, solamente in Italia riguarda circa 1 una persona su 100, una famiglia su 500mila e un bambino su 77, di età tra i 7 e i 9 anni. Dati che evidenziano la necessità di strategie mirate, risorse, interventi diretti e impegno da parte delle istituzioni. Fondamentale la sensibilizzazione riguardante questi disturbi. L'autismo infatti non è solo uno, ma comprende uno spettro di disturbi che variano a seconda del livello della compromissione cognitiva, che tra di loro hanno in comune un'alterazione dell'interazione sociale, del

linguaggio e del comportamento. Sono tante le associazioni che si occupano di fornire supporto e migliorare la qualità della vita delle persone con autismo, come l'Associazione «Diversamente ODV» di Cagliari, fondata il 31 luglio 2007. Un'associazione che promuove e sostiene tutte le iniziative ritenute idonee a migliorare le forme di assistenza e trattamento delle persone autistiche. «La nostra - dice il presidente Pierangelo Cappai - è un'associazione di genitori e familiari di persone con autismo. Lo scopo principale è quello di lavorare per migliorare la vita delle persone autistiche e delle loro famiglie. Lavoriamo ogni giorno con i nostri ragazzi attraverso l'attivazione di laboratori, di progetti sportivi, promozione della vita indipendente e collaboriamo con le diverse istituzioni affinché ci sia la consapevolezza sulle necessità delle persone con autismo. Interventi mirati che consentano un reale miglioramento della qualità della vita delle persone autistiche e delle loro famiglie».

Una diagnosi precoce e accurata è

il primo passo per il miglioramento dei ragazzi con autismo, permettendo quindi un intervento mirato e preventivo: «Intanto - continua il presidente Cappai - è bene specificare che l'autismo è una disabilità, e non una malattia, quindi non è curabile, ti accompagna tutta la vita. Possono diminuire gli aspetti più invalidanti ma non si guarisce, una persona autistica rimane autistica tutta la vita. Rispetto al passato la diagnosi è sempre più precoce, quindi di conseguenza anche l'intervento consente di avere una qualità della vita nettamente superiore. Un punto di partenza positivo».

«Ovviamente - prosegue Cappai - la diagnosi di autismo accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita. Molto spesso si sente parlare di bambini con autismo dimenticandosi spesso che quei bambini diventeranno dei ragazzi, degli adulti e successivamente degli anziani con autismo. La cosa che preoccupa di più la famiglia è la reale presa in carico della persona con autismo e il reale accompagnamento, lungo tutte le fasi della vita



UN'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE A SCUOLA

da parte delle istituzioni per l'inizio del percorso di tipo terapeutico». La reale presa in carico è infatti un iniziale scoglio da superare per le famiglie che ricevono la diagnosi del proprio figlio e si trovano catapultate in un mondo sconosciuto. Successivamente alla diagnosi, bisogna attivare la parte burocratica, necessaria per ottenere i supporti di tipo: sanitario-riabilitativo, sociale come quello scolastico, e sostegno economico attraverso le varie indennità.

Le famiglie fortunatamente, rispetto ad anni fa, si trovano in una situazione migliore. «Rispetto a 20 anni fa - dice il Presidente - le cose sono migliorate tantissimo. È migliorata la diagnosi e la consapevolezza nella società. Molto spesso infatti tutte le disabilità non

immediatamente riconoscibili vengono sottovalutate dalla società. È aumentata la consapevolezza. Noi con il progetto "autismo in aeroporto", abbiamo creato un percorso che consente una reale accessibilità alle persone con autismo che solo 4-5 anni fa non esisteva. Basti pensare che la Regione sta portando in Consiglio una proposta di legge specifica sull'autismo, che prende in considerazione tutto l'arco della vita della persona con autismo. La consapevolezza è migliorata, le opportunità sono cresciute ma sicuramente c'è ancora tanto da fare». La Giornata del 2 aprile ha quindi l'obiettivo di rendere i cittadini con autismo al pari della generalità della popolazione, non più cittadini di Serie B, ma con piena cittadinanza.

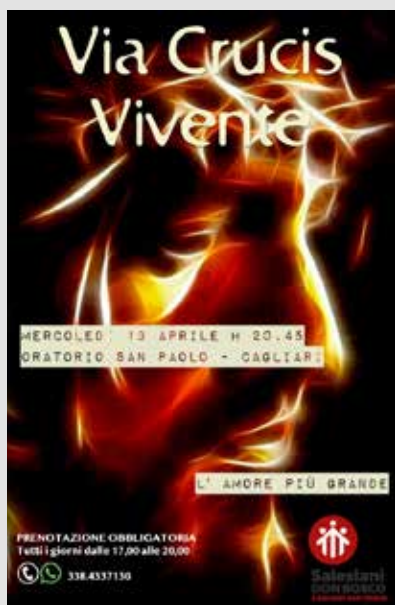
©Riproduzione riservata

La Via Crucis Vivente il 13 aprile nell'oratorio a San Paolo

«La Via Crucis» vivente a pochi giorni dal Venerdì Santo viene riproposta nell'oratorio della parrocchia di San Paolo a Cagliari.

I giovani dell'oratorio della parrocchia cagliaritano mercoledì 13, alle 20.45, proporranno la rievocazione del cammino doloroso di Gesù.

Per poter assistere è necessaria la prenotazione obbligatoria, contattando il numero 3384337130, tutti i giorni dalle 17 alle 20. Senza prenotazione non sarà possibile accedere all'oratorio.



La Newsletter di Caritas Sardegna

Viene pubblicato online sul sito www.caritassardegna.it in questa domenica, il quarto numero della newsletter delle Caritas diocesane della Sardegna «Impegno Caritas», realizzato in occasione della Quaresima/Pasqua 2022.

Il titolo «Instancabili nella carità, riconciliati con Dio e con i fratelli», partendo dal messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2022, racchiude due temi, strettamente correlati: il persistere nel fare il bene, possibilmente facendolo bene, e la riconciliazione quale strada per costruire la pace con noi stessi e con gli altri, per essere in grado di edificare la pace nelle nostre comunità e nel mondo.

Alla luce di ciò, le Caritas diocesane sarde nella pubblicazione raccontano le esperienze che quotidianamente fanno di testimonianza autentica dell'Amore di Dio, senza mai desistere nella carità operosa verso il prossimo, continuando a seminare nonostante le difficoltà, impegnandosi ogni giorno a lenire il dolore delle persone e a offrire percorsi di riconciliazione.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna
casasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437540

BREVI

■ Elezioni

Il 12 e 13 giugno, nello stesso giorno dei referendum sulla giustizia, si vota per le amministrative in Sardegna.

Nell'Isola si vota in 65 Comuni, due sopra i 15mila abitanti Oristano e Selargius. Niente i referendum per le adesioni alle nuove province istituite dalla riforma degli enti locali, provvedimento uscito indenne dalla sentenza della Corte Costituzionale

■ Porto di Cagliari

Marina militare e Autorità di sistema portuale hanno siglato un'intesa per la ridefinizione delle aree davanti al mare e ridisegnare così il porto di Cagliari con scambi e riorganizzazione degli spazi. Si tratta di riconvertire l'intero specchio di mare cagliaritano a funzioni turistico-ricreative, in grado di accogliere anche i maxi yacht.

■ Sardegna vacanza

Intesa tra la compagnia di navigazione Grimaldi Lines e la piattaforma digitale «Welcome to Italy» per rendere appetibile la Sardegna anche fuori stagione, con itinerari diversi dal solito. I percorsi proposti sono frutto dell'esperienza sul campo di professionisti del turismo capaci di creare contenuti della vacanza assistendo sia l'agente di viaggio sia il cliente finale.

■ Luci a Cagliari

Il Comune ha deliberato un investimento di quasi 8 milioni per la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica, dopo i black out in strade e piazze a San Benedetto, San Michele, via Sonnino e altre zone della città. L'intervento riguarderà il centro storico, viale Buoncammino e aree limitrofe, parte dei quartieri di Genneruxi, Monte Urpinu e Bonaria, viale Trieste.



Una transizione ecologica che divide

Dal Governo è arrivato via libera al decreto ma la Regione ha preannunciato ricorso

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il «Dpcm Energia» è stato approvato. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha infatti firmato il provvedimento, dopo un difficile percorso politico e amministrativo. In particolare, il sistema di elettricità prevede l'estensione della rete di trasmissione elettrica nazionale attraverso la realizzazione del cavo Sardegna-Sicilia che fa parte del «Tyrrhenian Link», con una potenza programmata di 550 megawatt.

A riguardo, invece, della fornitura di gas metano, la rete nazionale sarà estesa alla Sardegna con un collegamento virtuale che comprende un insieme di infrastrutture dislocate in tre zone del territorio: una nave fissa nel porto di Portovesme, per servire il sud industriale e la zona della Città Metropolitana di Cagliari; una nave a Porto Torres per provvedere, invece, al nord industriale e al bacino della zona di Sassari; un impianto di rigassificazione nell'area portuale di Oristano per tutte le zone limitrofe. Il gas arriverà in Sardegna grazie a navi spola che partiranno dai terminali di Panigaglia (La Spezia) e Olt (Toscana) per servire i tre punti strategici.

Nel testo, in maniera molto ge-

nerale, si fa riferimento anche alle energie rinnovabili.

Il governatore Christian Solinas, a causa di pressanti e pubblici inviti a non firmare ed a riaprire la discussione sul testo del decreto, nelle scorse settimane, aveva deciso di scrivere a Giorgetti, suo alleato di partito leghista, chiedendo di ritardare la firma, perché quel testo «non fornisce elementi certi sui tempi di realizzazione delle opere, non definisce le quantità di gas che ci serve, ignora quasi tutta la provincia di Nuoro, non permette tariffe in linea con quelle nazionali, lascia ad altri le scelte sull'eventuale rigassificatore di Cagliari».

Secondo la vicepresidente della Regione, Alessandra Zedda, il decreto energia va bene solo nella misura in cui mette al primo posto e tutela gli interessi dei sardi.

Ma anche da parte di vari altri oppositori, vi erano state critiche al provvedimento tra chi lo riteneva troppo invasivo e ordinativo e chi, al contrario, lo giudicava poco efficace.

Sul fronte del parere favorevole si erano invece schierati con convinzione Confindustria e sindacati.

In particolare, tra i sindacati, ha espresso le prime soddisfazioni per la firma del Dpcm la Uiltec



IL PARCO EOLICO A PORTOVESME

Sardegna: «Il Dpcm prevede l'arrivo del gas nei poli di Sulcis, Oristano e Porto Torres dando la speranza della ripresa produttiva di aziende come l'Eurallumina o la possibilità di ridurre i costi energetici ad aziende come la Portovesme srl, che in questo periodo di altissimi costi energetici sta portando allo spegnimento delle linee produttive», ha dichiarato il segretario generale Pierluigi Loi. La Cgil, con Samuele Piddu e il segretario regionale della Filctem Francesco Garau, ricorda di aver sollecitato per mesi il provvedimento, in quanto primo indispensabile atto di un progetto più ampio. Entrambi sperano che ora si vada avanti verso la realizzazione delle infra-

strutture, superando i vari tentennamenti. Per la transizione energetica, invece, è necessario un confronto con l'obiettivo di definire il percorso e le scelte da attuare nel prossimo futuro.

Il deputato del Pd, Gavino Manca, ha sottolineato come forse non sia il migliore dei decreti possibili ma «rappresenta un buon punto di partenza per progettare e avviare le nuove politiche energetiche per la Sardegna».

È necessario, dunque, che tutte le forze istituzionali, sociali ed economiche facciano squadra per trasformare questo atto in una grande opportunità per la nostra Isola.

©Riproduzione riservata

Insularità in Costituzione: primo via libera della Camera



Prosegue l'iter della proposta di riforma costituzionale sull'insularità.

Via libera all'unanimità nei giorni scorsi dall'Aula della Camera alla proposta di legge costituzionale per la modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità, già approvata in prima deliberazione dal Senato. Un solo astenuto e 425 voti favorevoli.

Ora il testo passa di nuovo al vaglio del Senato

in quanto necessari quattro passaggi, due in ciascuna Camera, trattandosi di un Disegno di Legge che modifica la Carta costituzionale.

Per i proponenti si tratta di «un risultato straordinario che ci proietta ancora più vicini al traguardo e che testimonia ancora una volta, in maniera netta e decisa, l'importanza e la fondatezza di una battaglia che per la prima volta è riuscita a compattare il mondo politico».

I. P.

©Riproduzione riservata

Il caro materie prime mette a rischio 30mila imprese dell'Isola



Rincarici di materie prime, energia e carburanti, come gas, petrolio, grano e alluminio, insieme al rallentamento dei flussi turistici, stanno mettendo sotto pressione oltre 30mila imprese sarde e circa 95mila addetti, con il rischio di compromettere la ripresa delle aziende isolane.

La denuncia è dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, che pone l'accento sulle imprese in prima linea per l'impatto della guerra nel centro Europa.

La guerra dei prezzi e i mercati sconvolti dal conflitto rischiano di creare problemi a quasi due quinti (37,6%) degli occupati del sistema produttivo sardo: si tratta di 30.175 imprese, la quasi totalità con meno di 50 addetti (99,6%), con 94.920 dipendenti, oltre quattro quinti (83%) occupati in micro e piccole imprese. Per ciò che concerne il coinvolgimento del sistema produttivo nei settori maggiormente sotto stress a causa del conflitto è stata redatta una classifica per provincia: a Nuoro si trova il 42% di occupati coinvolti nelle imprese in prima linea, Sassari con il 41% e Sud Sardegna con il 40,4%.

I settori coinvolti sono la metallurgia, la petrolchimica, la carta,

il vetro, la ceramica e i trasporti. Nei comparti manifatturieri che hanno grandi consumi energetici, sono sempre più numerosi i casi nei quali il divario tra costi e ricavi diventa insostenibile, costringendo al fermo dell'attività. Le carenze di materie prime provenienti da Russia e Ucraina, associate a costi crescenti delle forniture, coinvolgono le imprese nei settori dell'alimentare, dei metalli e delle costruzioni, un perimetro in cui operano 15.477 Medie e Piccole Imprese, con 41.189 addetti. Le imprese - hanno denunciato i dirigenti di Confartigianato Sardegna - sono al collasso perché non si aspettavano questo ulteriore aumento di costi fissi in tema di energia e di gas: alcune stanno valutando di interrompere le produzioni, perché conviene fermarsi piuttosto che lavorare in perdita.

Il momento per chi fa impresa è difficilissimo: caro carburante, aumento dei costi in bolletta, difficoltà nel reperimento e aumento dei costi delle materie prime. A tutto questo si aggiungono gli effetti sull'economia delle sanzioni imposte alla Russia.

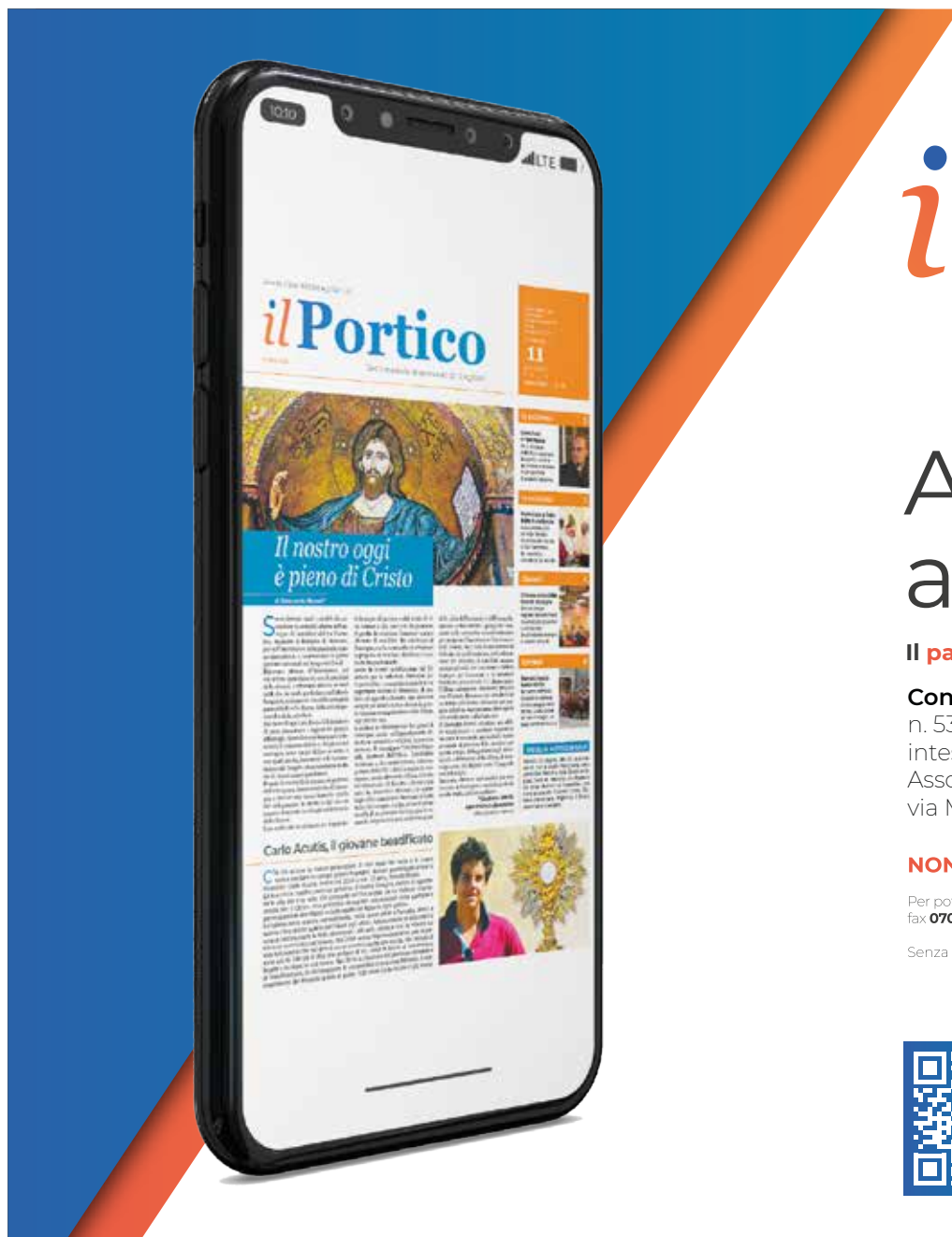
Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Incontro della Pastorale universitaria «a Selergius» (FOTO PAST. UNIVERSITARIA)



La Via Crucis da «Su Planu a Mulinu Becciu» (FOTO G. CAMBONI)



il Portico

ABBONAMENTI 2022

Abbonati **online** a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 534-81776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax [070/52843202](tel:07052843202)) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it